Andare a scuola in ospedale. E’ questo il tema del convegno “*La lavagna sul comodino*”, che si terrà venerdì 27 aprile in Aula Magna dalle 8.30 alle 13.30. Per l’occasione sarà presentato il percorso di ricerca e formazione rivolto agli insegnanti del sistema di Scuola in Ospedale e dell’istruzione domiciliare, attivato nel 2010-2011 dall’USR (Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e dal CREMIT (Centro di ricerca sull’Educazione ai Media e alla Tecnologia) dell’Università Cattolica.

La ricerca nasce dalla necessità di ripensare il sistema Scuola in ospedale in Lombardia – costituito da 26 sedi ospedaliere e 89 insegnanti - per valorizzare e diffondere le migliori esperienze realizzate e progettare una distribuzione territoriale adeguata ai bisogni reali.

L’indagine ha evidenziato che non tutte le provincie lombarde sono coperte dal servizio, assente in molte tra le strutture ospedaliere di grandi dimensioni e situate in provincie ad alto tasso di degenza, come alcuni tra i principali ospedali di Milano. Inoltre, solo in 3 sedi su 26 totali sono presenti docenti di tutti i gradi di scuola, mentre nelle restanti 23 prevalgono docenti di infanzia e primaria. L’indagine ha rilevato che sul totale dei docenti presenti il 19% si riferisce ai docenti della scuola dell’infanzia, il 49% ai docenti di primaria, il 18% a quelli della secondaria di primo grado e soltanto il 13% a quelli della secondaria di secondo grado. Dato, quest’ultimo, di estrema importanza, considerato che sul totale dei ricoveri ordinari superiori a 7 giorni e dei ricoveri in day hospital, rispettivamente il 58% e il 42% riguarda studenti tra i 14 e i 19 anni, che possono accedere al servizio solo nella misura del 5%. Percentuale nettamente inferiore rispetto a quella degli studenti tra i 6 e i 10 anni, che risulta del 62,8%.

Oltre al censimento esatto delle sezioni, degli insegnanti in servizio, delle esperienze e dei modelli organizzativi, la ricerca ha permesso la costituzione di una rete tra scuole, direzioni sanitarie, USR e università, e la costruzione di un percorso di formazione, ispirato al BLEC (Blended Learning, E-tivities, Coaching) Model del CREMIT. Quest’ultimo prevede l’integrazione di moderne tecnologie all’interno delle varie sezioni con il potenziamento della strumentazione: nuovi computer portatili corredati da webcam, casse e microfono per facilitare la comunicazione degli studenti ricoverati con la propria classe di appartenenza e tablet per la partecipazione attiva dei docenti alla community e per sperimentare una didattica innovativa.

La ricerca ha infatti rilevato che internet è utilizzato dal 42% dei docenti e quasi quotidianamente dal 15% (poco più di un insegnante su due utilizza la rete) mentre un significativo 32% di docenti non utilizza mai la rete. Per quanto riguarda software e applicativi 1.0 e 2.0 gli strumenti più utilizzati nella didattica sono i programmi di videoscrittura, di presentazione e la posta elettronica. Piattaforme, social network, blog sono utilizzati soprattutto nella didattica diretta (21%), per la pianificazione di attività (20%) e a supporto della documentazione (18%). Rispetto ad altri dispositivi mobili, il 15% utilizza il telefono per la comunicazione con alunni, familiari, scuole e solo 6 docenti lo utilizzano per usi didattici.

Il convegno, organizzato da Piercesare Rivoltella del CREMIT, si terrà dalle ore 8.30 alle 13.30 in Aula Magna di Largo Gemelli. Nel dibattito in chiusura di mattinata, moderato dal giornalista Alessandro Zaccuri, Giuseppe Genduso (Direttore sanitario A.O. Niguarda Ca' Granda Milano), Pasquale Pellino (Direttore Sanitario Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Pavia), Giancarlo Fontana (DG Sanità – Coord. rete HPH - Ospedali che promuovono salute) e

Speranzina Ferraro (MIUR - Coord. nazionale Scuola in ospedale e Istr. Domiciliare) discuteranno della varie ipotesi di intervento a livello politico.

I risultati sono raccolti nel volume “La lavagna sul comodino” (a cura di P.C.Rivoltella, M.Modenini, Vita e Pensiero, Milano 2012).